1868

N° 37

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 7 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4203 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Le disposizioni transitorie contenute nell'articolo 281 della legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e negli articoli 2 e 4 del Regio decreto 14 stesso mese ed anno, n° 2636, continueranno ad avere effetto fino a tutto il 31 dicembre 1868.

La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre 1868.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, 2 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEFILIPPO.

Il numero 4193 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Villafranca;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Villafranca, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. in udienza del 30 gennaio ultimo ha nominato alla carica di sindaco i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco:

Per Santa Margherita Ligure (prov. di Genova), Giovo Antonio per l'anno 1868.
Sestri Levante, id., Olivieri dott. Giovanni Antonio id.
Rapallo, id., Norero Agostino id.
Campertogno (Novara), Selletti Francesco id.
Caramagna Ligure (Porto Maurizio), Ricci Francesco id.
Olivastri, id., Gandolfo Giovanni Batt. id.
Pontida (Bergamo), Cumini Giuseppe id.
Tresana (Massa Carrara), Bianchini Gius. id.
Grassano (Potenza), De Felice Domenico pel biennio 1868-1869.
San Giorgio di Nogaro (Udine), Mason Antonio id.
Alessandria (Alessandria), Balbi-Viecha cav. Alfonso per l'anno 1868.
Garessio (Cuneo), Fasiani avv. cav. Franc. id.
Lequio Tanaro, id., Cenci cav. Andrea id.
Bene Vaggienna (id.), Fenolio Stefano id.
Niella Tanaro, id., Borio Gius. Albano id.
Pianfei, id., Bongiovanni Giovanni id.
Pianavia (Porto Maurizio), Semeria Francesco Antonio id.
Pietrabruna, id., Cane Gerolamo id.
Villatalla, id, Pellegrini Angelo id.
Airole, id., Trucchi Antonio id.
Camporosso, id., Gibelli Sebastiano id.
Toscolano (Brescia), Fossati dott. Claudio id.
Caccavero, id., Ambrosi Gerolamo id.
Goglione Sotto, id., Cantoni ing. Geronimo id.
Raffa, id., Franceschini Giovanni id.
Tignale, id., Bertolotti sac. D. Eugenio id.
Ono Degno, id., Pirlo Antonio id.
Cortenedolo, id., Sonetti Bortolo id.
Incudine, id., Zani Giovanni id.
Santicolo, id., Salvaderi Bortolo id.
Canzo (Como), Scanagatta Antonio id.
Vairano Patenora (Caserta), Santagata Michele pel biennio 1868-1869.
Gioja Sannitica, id., Costantini Alfonso id.
Saline (Foggia), Russo Salvatore id.
Canicatti (Girgenti), La Lumia Emanuele fu B. Salvatore id.
Campobello (Trapani), Luppino Sebastiano id.
Cerchiara (Cosenza), De Carolis Giacinto id.
San Martino di Finita, id., Garrafa Gius. id.
Spezzano Grande, id., Giudicessa Vincenzo id.
Rovigo (Rovigo), De Rossi nob. cav. ing. Francesco id.
Morozzo (Cuneo), Barberis Lorenzo per l'anno 1868.
Monte Argentario (Grosseto), Anselmi Giovanni pel triennio 1868-1870.
Manciano, id., Nardelli dott. cav. Emilio id.
Roccastrada, id., Rossi avv. Achille id.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza delli 23 gennaio 1868 fatte le seguenti disposizioni:

Amiani conte Gregorio, capitano nell'arma di artiglieria, in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Ferruzzi Davide, aiutante contabile di 3ª classe del genio militare, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

Con RR. decreti firmati nell'udienza del 19 gennaio p. p. furono collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione gli impiegati in disponibilità:

Maddaloni Gennaro, uffiziale di 3ª classe del soppresso dicastero dell'interno e di polizia in Napoli;

Ortalli avv. Giuseppe, consultore della cessata delegazione provinciale di Massa e Carrara;

Pintor Diego, scrivano di 2ª classe della soppressa segreteria di Stato e di guerra dell'isola di Sardegna.

Con decreto ministeriale delli 19 gennaio corrente anno lo scrivano di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare signor Bertollini Francesco venne sospeso dall'impiego.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento su posti semi gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napoletane approvato col R. decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Calabria Ultra 2ª in conformità dell'articolo 11 del citato regolamento sull'esito dell'esame di concorso ai posti semi gratuiti vacanti nel convitto nazionale di Monteleone seguito ne' giorni 23 e 24 settembre ultimo;

Udito l'avviso della Giunta centrale sulla relazione della Commissione esaminatrice;

Decreta:

I giovinetti Domenico Candela, e Carlo Gabrielli sono dichiarati vincitori di un posto semi gratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Monteleone.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, li 4 febbraio 1868.

Per il Ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri proseguì nell'esame dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione dal 12 al 29. Ragionarono intorno ad alcuni di essi i deputati Salvagnoli, Cairoli, Arrivabene, Farini, Civinini, Corte, Berti, Macchi, Di San Donato, Alfieri, Nicotera, Michelini, Fossa, Cavallini, Alippi, Guerzoni, Cancellieri, Minghetti relatore, il presidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI D'ARTIGLIERIA E GENIO

Capitolato d'appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

Art. 1. Sono a trasformarsi dall'industria privata centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica, secondo i modelli che si trovano visibili presso la Direzione d'artiglieria delle Regie fabbriche d'armi di Torino, Brescia e Torre Annunziata, ripartitamente in cinque lotti di trentamila fucili cadauno.

Art. 2. Chiunque intenda concorrere per la trasformazione di uno o più lotti dovrà comprovare d'aver fatto nelle Casse dello Stato il deposito di L. 15,000 (quindici mila) in contanti od in cartelle del debito pubblico, per ogni lotto.

Art. 3. La trasformazione dovrà eseguirsi nello Stato in località scelte dai deliberatarii, con facoltà di far venire dall'estero le parti d'armi lavorate.

Art. 4. I fucili da trasformarsi saranno dati a scelta dei deliberatarii, anche fino alla concorrenza di tutti i lotti, nei magazzini d'artiglieria di Torino, Genova, Alessandria, Brescia, Verona, Piacenza, Bologna, Firenze; e per non più di due lotti nei magazzini d'artiglieria di Ancona, Napoli, Capua e Torre Annunziata.

Art. 5. I fucili saranno dati con baionetta debitamente incassati, previa visita dei fucili scomposti e ricomposti, fatta in presenza ed in contraddittorio di un rappresentante del deliberatario, per constatare che non sienvi difetti non ammessibili per le armi in servizio. Non saranno date però coi fucili le relative parti d'armi che non si utilizzano nel fucile trasformato, cioè l'acciarino, le viti d'acciarino, la controcartella, il vitone, la molletta di bacchetta ed il dado di cassa. Nascendo contestazioni tra la Commissione incaricata della visita ed il rappresentante del deliberatario, deciderà in ultimo appello il direttore d'artiglieria, il quale potrà far marcare con una lettera *E* (esistente) il difetto contestato.

Le spese di trasporto dai magazzini d'artiglieria alle officine del deliberatario, e viceversa, cadono a carico del deliberatario.

L'amministrazione militare si incaricherà del trasporto sulle strade ferrate dai magazzini di artiglieria alla stazione più prossima alle officine del deliberatario, e viceversa, per via dell'Impresa dei trasporti militari. Ferma però sempre la responsabilità del deliberatario, la quale comincierà coll'atto di consegna e cesserà solo dopo la riconsegna. Il deliberatario poi dovrà rimborsare volta per volta all'amministrazione militare le spese dei trasporti da essa fatti eseguire sulle ferrovie, subito quando gli saranno comunicati i successivi deconti. In caso di non eseguito rimborso, l'amministrazione militare ne riterrà l'ammontare sui pagamenti a farsi.

Art. 6. Entro quindici giorni dopo stipulato il contratto il deliberatario dovrà prestare per ciascun lotto assunto una cauzione in contanti od in cartelle del Debito pubblico di L. 200,000 (dugentomila) compreso il deposito accennato all'art. 2°, pena la perdita del deposito stesso, e l'annullamento del contratto in caso di ritardo.

Tale cauzione rimarrà nelle casse dello Stato fino a lavoro compiuto e contratto liquidato, come garanzia pel valore dei fucili che vengono dati al deliberatario ond'essere trasformati.

Dopo stipulato il contratto ciascun deliberatario potrà ritirare da una delle fabbriche d'armi dello Stato, a titolo di prestito, quattro fucili trasformati *tipo*, ed una serie dei relativi strumenti verificatoi *tipo*, debitamente autenticati coll'apposizione di bolli. Presso la fabbrica d'armi stessa rimarranno i corrispondenti fucili *tipo* e strumenti verificatoi *tipo*, che dovranno essere riconosciuti ed autenticati dal deliberatario mediante apposizione di bolli in pergamena.

Art. 7. Il deliberatario non potrà prelevare e tenere presso di sè, in qualsiasi epoca, più di un quinto del quantitativo dei fucili assunti a trasformare. Egli dovrà quindi prelevare i fucili da trasformarsi in quantità successive, a misura degli effettuati versamenti di fucili trasformati.

Art. 8. Trascorsi quattro mesi dopochè l'approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d'artiglieria donde li prelevò, i fucili trasformati con baionetta, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1,400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2,000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l'intero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell'approvazione di esso.

Art. 9. I fucili trasformati presentati dal deliberatario ai magazzini d'artiglieria vi saranno visitati, scomposti e ricomposti per cura della Direzione d'artiglieria ricevente, in presenza ed in contraddittorio del rappresentante del deliberatario, e colle norme d'accettazione identiche a quelle usate presso le fabbriche d'armi dello Stato per le armi trasformate nell'interno delle medesime. Saranno retrodati i fucili, nei quali si rinvenissero difetti imputabili al deliberatario e non ammessibili per le armi in servizio, ma possibili a correggersi. Saranno pure retrodati quei fucili nei quali si riscontrassero difetti non più possibili a correggersi, fuorchè col cambio della parte difettosa, ma dopo fatto uno sfregio distinto sulla parte stessa, la quale dovrà perciò essere cambiata dal deliberatario. Saranno infine retrodati i fucili, nei quali si riscontrassero guasti tali da farli considerare come fuori servizio, dopo averne sfregiate le parti guaste, ed addebitato il valore al deliberatario, in ragione di lire 47 45 per ogni fucile con baionetta posto fuori servizio.

I fucili addebitati non saranno più considerati come esistenti.

In caso di contestazione tra il rappresentante del deliberatario e la Commissione collaudatrice, il direttore d'artiglieria ricevente pronunzia in ultimo appello.

Art. 10. Il deliberatario andrà soggetto alla multa di centesimi cinque per ogni fucile trasformato presentato in ritardo e per ogni giorno di ritardo, fino a raggiungere il *maximum* della multa in lire 1 50 per fucile, salvo però il caso di forza maggiore.

In caso che il deliberatario ritardasse oltre a trenta giorni il compiere la presentazione d'una rata di fucili trasformati, sarà in facoltà del Ministero di dichiararlo decaduto dal contratto per la trasformazione dell'intiero lotto cui quella rata appartiene, coll'obbligo al deliberatario di restituire i fucili già prelevati sul lotto stesso senza compenso alcuno pei lavori già iniziati su tali fucili, addebitandogli i guasti che si riscontrassero sui fucili al prezzo di tariffa stabilito pei corpi del R. esercito, ed applicando la multa di lire 1 50 per ogni fucile non trasformato del lotto intero.

I fucili che venissero retrodati per qualsiasi motivo, si considereranno come non presentati.

Art. 11. Il pagamento si farà rateatamente per ogni mille fucili trasformati accettati, dedotte le multe in cui il deliberatario fosse incorso per ciascuna rata, e dedotti gli addebiti per fucili posti fuori servizio. Sui pagamenti di ciascuna rata sarà inoltre ritenuto il 10° di garanzia: l'importo dei decimi ritenuti sarà poi pagata col saldo dell'impresa.

Art. 12. Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 15 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Rimarrà deliberatario di ciascun lotto quel concorrente che, fatto il deposito di cui all'articolo 2, avrà fatto il massimo ribasso per 100 sul prezzo suddetto semprechè tale ribasso sia maggiore di quello stabilito dal Ministero.

Art. 13. Ciascun concorrente dovrà far pervenire la sua scheda suggellata all'ufficio d'Intendenza militare di Firenze non più tardi delle ore 11 (undici) antimeridiane del giorno 2 marzo 1868. I concorrenti che intendono adire a più lotti dovranno far pervenire tante schede, quanti sono i lotti pei quali intendono concorrere.

Presso l'ufficio medesimo il Ministero della guerra deporrà poco prima dell'ora indicata la propria scheda suggellata ed autenticata, portante il ribasso minimo per 100 ammissibile per tutti i lotti.

Art. 14. Nel giorno ed ora indicati all'articolo precedente presso l'ufficio d'Intendenza militare di Firenze saranno aperte colle formalità legali prescritte dalle leggi e dai regolamenti generali sull'amministrazione dello Stato e segnatamente dall'articolo 82 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863, modificato con R. decreto 25 novembre 1866, tutte le schede, compresa quella del Ministero, la quale sarà aperta ultima. Gli esibitori delle cinque schede portanti i ribassi massimi saranno subito invitati a stipulare i regolari contratti, semprechè i ribassi siano maggiori di quello stabilito dal Ministero, e gli esibitori abbiano fatto il deposito di cui all'articolo 2.

Art. 15. Nello stipulare i contratti ciascun deliberatario dovrà dichiarare la località in cui intende ricevere e riconsegnare i fucili. Qualora si domandassero più di due lotti complessivamente nelle piazze di Ancona, Napoli, Capua e Torre Annunziata, saranno ammesse le domande soltanto degli esibitori delle due schede portanti i maggiori ribassi tra quelle dei richiedenti, e gli altri concorrenti dovranno ricevere e riconsegnare i fucili in una delle altre piazze indicate all'articolo 4.

75

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XIV.

La nonna preparò nel baroccio coperto un letto, e disse a suo fratello che guidava, che conducesse ammodo e non ischioccasse tanto della frusta, poichè lo zio Pietro, l'ometto della pece, dal piacere di avere una volta la frusta in mano e due cavalli da guidare, non la rifiniva dallo schioccare.

— O chi è quella forastiera che fa tanto la smorfiosa? chiese l'ometto dalla pece, prendendo in bocca la punta della frusta, quasi che la volesse mordere perchè non avesse più a schioccar forte.

— Una povera malata — disse Beata. Le riuscì grave di aver a dire queste parole, quantunque a dir vero non mentisse punto.

Gianni col carro grande era già andato avanti.

Finalmente anche dalle donne fu detto ch'era tempo di salire sul baroccio.

Irma vide allora per la prima volta la bambina di Walpurga, e come il suo guardo s'incontrò in quello della piccina, questa si mise a galloriare, e accennò di voler andare con essa.

— Oh! quest'è bella! esclamarono ad un tempo la nonna e la mamma — la è sempre così schiva...

Irma si prese la bambina in collo, la careggiò e se la baciucchiò. Le pareva in quella creatura innocente di riabbracciare la sua fanciullezza guasta e perduta, e nello sguardo le si alternavano la gioia e il duolo.

La nonna disse:

— Tu hai un cuore buono, onesto, chè i bambini lo sentono e ci si conoscono. Ma ora dà la bambina a Walpurga e sali sul baroccio.

Il letticiuolo era stato preparato per l'Irma, e come la nonna fu salita anch'essa prese la bambina e si pose nell'interno del baroccio accosto all'Irma.

Walpurga e la Gundel sedevano fuori e guardavano nell'aperta campagna. Lo zio camminava di fianco ai cavalli e guardava con dolore la frusta che non poteva far valere.

Niuno parlava, e solamente la bambina rideva e balbettava, e non voleva giocare che coll'Irma.

— Ora hai a dormire anche tu, gua' — disse la nonna, e canterellando sommessamente una canzoncina, le riuscì di addormire la bambina ed Irma.

— Chi è che viene dalla montagna? — disse improvvisamente Walpurga allo zio.

— L'uno è un giandarme, e l'altro ha l'aspetto di un servitore di qualche signorone.

Walpurga si atterrì, ed all'appressarsi dei due cavalieri riconobbe Baum, sgattaiolò lestamente dentro il baroccio, e lasciò a seder fuori la Gundel.

I cavalieri si accostarono e fermaronsi presso al baroccio. La bambina in quella si svegliò e si diede a strillare sì che fece destare anche l'Irma, la quale guardò di straforo dal copertoio del baroccio e riconobbe il Baum.

Un panno sottile la divideva da lui; il cavallo di Baum sbuffò, alzò la testa, si scosse e s'impennò, sì che a gran fatica si potè tenere in freno. Irma lo riconobbe, era Plutone, il suo proprio cavallo, che pertanto doveva essere stato arrestato e ricondotto in istalla. Se quel cavallo avesse potuto parlare, avrebbe detto: la mia signora è qui, è qui quella che voi cercate!

Irma udì che Baum chiese allo zio:

— Non vi abbatteste per caso in una signorina in abito da amazzone cilestrino?

— No.

— E non ne avete udito parlare da altri?

— Non ne sappiamo boccicata.

— Chi avete nel baroccio?

Irma tremava; Walpurga le prese la mano ch'era gelata. La bambina strillava forte.

— Non ode? ci hanno bambini — disse il giandarme a Baum — andiamo avanti.

I cavalieri se n'andarono, ed Irma ebbe ancora agio di vedere che Baum aveva legato alla sella il pennato cappello di lei.

Il baroccio ripigliò lentamente la salita, mentre i due cavalieri trottavano giù per la discesa.

Irma baciò la bambina, e disse:

— La mia cara bambina! mi salvasti per la seconda volta! Ora vo'andar fuori anch' io, vo' camminare un poco.

La nonna ne la impedì, e la supplicò che rimanesse con lei. Irma acconsentì, e non appena adagiata si addormentò di nuovo, dimenticando affatto di essere portata su per la montagna in un baroccio da contadini.

Il mezzodì era già passato allorchè su pei monti, ad una fermata dei cavalli, le donne s'abbatterono a Gianni.

— Ora s'ha a rimanere insieme — diss'egli.

Tutta la sua collera di prima era passata, e trovavasi doppiamente allegro.

— Mi pare — ripigliò egli — che non ci convenga arrivare alla nostra casa nuova così sparpagliati. A'servitori insegnai ogni cosa per bene, e' vanno adagino, e col nostro baroccio leggero li raggiungeremo ancora, e così ci troveremo tutti di conserva. I' vo' entrare nel podere con moglie, nonna e bambina.

— E' sta bene, ci ho gusto che ti sia tornato il sereno. Oh! io ti conosco, gua'. Quando tu se' imbizzito, non ci è che lasciarti un po'solo, e ti piglia subito nostalgia de' tuoi e del Gianni di quand'è buono, e la ti passa subito la stizza.

Ma ora vieni, ti ho a dire di una cosa: oggi hai a dar la prova se sei un uomo forte davvero; e allora, gua', finchè avrò vita penserò sempre che gli è vero; gli uomini sono più forti di noi.

— O di', che ha' tu?

Ella lo condusse nel giardino dell'osteria, e gli disse:

— Certo tu avrai udito spesso che a' tempi d'una volta ci erano fate e vergini beate, buone, che portavano la benedizione dappertutto, spiriti pacifici che non recavano se non se benessere e felicità nelle case dove accadeva che ponessero piede; ma ci era una condizione, gua', se si voleva che rimanessero: e' non si poteva chieder loro chi si fossero, nè d'onde venissero.

— Sì, sì questo l'ho udito soventi, ma ora chi ci crede ancora?

— Neanche tu non ci hai a credere, non ti chieggo questo, non ti chieggo; ma devi sostenere una prova. Vedi, mamma ed io abbiamo là nel baroccio una creatura bella e gentilina, ella ha forza e potere, ma in un modo del tutto singolare; la rimarrà con noi, e non ci sarà di peso punto punto. Ora, Gianni, dimmi: se' tu forte abbastanza di non chiedere mai chi sia nè d'onde la venga, insomma di non chiederle nulla mai? tu hai a credermi senz'altro, che io la conosco per bene, e che so quel che fo facendola rimanere in casa nostra. Sarai buono e fedele in questo, e la tratterai bene? dimmi, senti di poterlo e di volerlo fare?

— Che gli è questa la gran prova ch'i'ho a

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 36

Art. 16. Le casse d'imballo dei fucili dati a trasformare saranno tutte restituite ai magazzini d'artiglieria insieme coi fucili trasformati.

Art. 17. Ultimata la accettazione dei 30,000 fucili trasformati di ciascun lotto, e liquidata ogni contabilità relativa, verrà restituita al deliberatario la cauzione di cui all'articolo 6.

Art. 18. Le spese d'asta, bollo, copie del contratto ed altre relative, sono a carico del deliberatario; la tassa di registro è pure a carico del deliberatario a termini dell'articolo 86 del decreto Luogotenenziale in data 14 luglio 1866 emanato in forza della legge 28 giugno stesso anno.

Firenze, addì 3 febbraio 1868.

Per la Direzione generale
Il Direttore capo della Divisione
Materiale di artiglieria
BOZZANI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'*Agence Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Londra, 4 febbraio.

Da tutte le parti giungono notizie di danni e disgrazie cagionate dall'uragano.

In molte provincie e segnatamente nello Yorkshire e nel principato di Galles sono avvenute delle grandi inondazioni; delle intere mandre di montoni sono affogate. Molti uomini sono morti e le disgrazie sono considerabili. Finora non si parla di grandi calamità marittime.

Si teme che alcune navi, spinte dal vento in alto mare, siano perite.

— Si legge nel *Morning Post*:

Edimburgo, 4 febbraio.

Ieri sera si adunò qui un *meeting* presieduto dal lord Provost: la riunione votò una petizione al Parlamento per chiedere che sia aumentato il numero dei rappresentanti della Scozia al Parlamento.

— Si legge nello stesso giornale:

Sappiamo che le autorità sono in possesso di prove che possono indurre a credere che la esplosione della carcere di Clerkenwell fosse istigata dal « colonnello » Burke, uno dei prigionieri che ora aspettano il giudizio nella carcere di Warwick. In conseguenza sarà probabilmente implicato nel processo che si fa contro Desmond, Barrett e Anna Justice e gli altri, e accusato di omicidio premeditato.

— Si legge nella *Correspondance générale de Londres* del 2 febbraio:

Il signor Train, corrispondente del *New World* di Nuova York, che fu arrestato appena sbarcò in Inghilterra, è in questo momento a Cork, ed ha il privilegio di eccitare la curiosità del pubblico. Pare quasi di assistere ad una commedia. Tutte le sere dicesi che la folla si addensa per udirlo, e se il suo uditorio non è sceltissimo, è costantemente numeroso. Nè si può negare all'oratore molto spirito e molta originalità... Nei suoi discorsi non nasconde la poca simpatia che ha per l'Inghilterra.

Il signor Train ha mandato al ministro dell'interno una protesta contro il suo arresto. Egli Giorgio Francis Train protesta perchè è nato cittadino americano. Venuto per i suoi affari fu arrestato nel momento che sbarcava, e passò la notte in una caserma di polizia; non ha scritta una parola, nè fatta un'osservazione, ma nega che il Governo inglese abbia il diritto di arrestare un cittadino americano per dei discorsi pronunciati fuori del suo territorio. Il console degli Stati Uniti ha firmato come testimone la sua protesta.

FRANCIA. — Il *Moniteur universel* del 4 corrente promulga la legge sul reclutamento dell'armata e sulla organizzazione della guardia nazionale mobile.

— L'articolo primo della legge sulla stampa che si sta discutendo al Corpo legislativo, che venne già approvato, è concepito così:

« *Articolo primo.* Ogni francese, maggiorenne, il quale goda dei diritti civili e politici, può senza preventiva autorizzazione pubblicare un giornale o scritto periodico sia che esso venga in luce regolarmente ed a giorno fisso, sia irregolarmente ed in fascicoli. »

— Si legge nella *Patrie*:

Varii giornali esteri annunziano che gravi difficoltà sieno insorte tra la Francia ed il re di Siam.

Questa notizia è compiutamente inesatta. Due francesi che erano penetrati nell'interno di una pagoda vennero maltrattati dalla popolazione indigena. Il Governo siamese si è affrettato ad intervenire presso il nostro console generale e ad accordargli intera soddisfazione. Questo affare, che del resto non ha alcuna importanza, venne immediatamente accomodato, e le buone relazioni che esistono fra i due paesi non vennero neppure per un istante turbate.

PRUSSIA. — Da Berlino, 3 febbraio, si ha:

Il direttore generale delle poste nonchè i direttori delle poste e ferrovie del Belgio sono attesi prossimamente nella capitale prussiana onde aprire trattative circa la revisione dei rapporti postali tra la Confederazione del Nord ed il Belgio. Trattative simili verranno inaugurate fra breve colla Svizzera, Danimarca, Svezia e Russia.

— Un giornale tedesco fa notare che il nucleo dell'associazione monetaria formatosi or sono due anni sulla base del trattato monetario latino convenuto tra la Francia ed i paesi finitimi, Italia, Belgio e Svizzera ed al quale hanno aderito tosto anche gli Stati Pontifici e la Grecia riceve attualmente una duplice estensione nella Rumenia, al sud-est e nella Finlandia al nord-est di Europa.

BADEN. — Telegrafano da Carlsruhe, 4 febbraio, all'*Havas* che il presidente del Gabinetto e ministro delle finanze è morto nella notte del giorno 3 dopo una malattia di varie settimane.

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* sotto la data di Vienna, 3 febbraio:

La presidenza della *Concordia*, Società di giornalisti e scrittori, in vista del frequente sequestro a cui soggiacciono da 16 anni a Parigi i giornali viennesi, decise d'inviare un memoriale al Corpo legislativo di Francia su tale oggetto. In quest'atto si protesta contro la censura esercitata dalla polizia francese su quei fogli, con danno dei loro associati, e si raccomanda ai deputati di voler insistere, nell'occasione dei dibattimenti intorno alla legge sulla stampa, affinchè venga abolita in Francia la censura dei giornali esteri, e segnatamente di quelli di Vienna. Il memoriale, concepito brevemente, fu rimesso dalla presidenza della *Concordia* ai deputati Giulio Simon e Garnier-Pagès, colla preghiera di darne notizia al Corpo legislativo, e spedito per la pubblicazione a tutti i giornali di Parigi.

— Lo stesso foglio reca:

Si parla molto d'un opuscolo comparso or ora a Vienna sotto il titolo: « Come dev'essere organato l'esercito austriaco? Dedicato dall'autore a tutti i patrioti dell'Austria. » L'importanza del soggetto richiama tutta l'attenzione del pubblico e della stampa viennese su questo scritto, tanto più ch'esso viene attribuito ad un altissimo personaggio dell'esercito. L'autore, esaminata la condizione geografica e politica degli altri Stati europei, su cui si fonda la loro sistemazione militare, pone in rilievo che l'Austria deve serbare il suo carattere di potenza strettamente conservatrice e pacifica; il che è inoltre per essa un'assoluta necessità in questo momento per dedicarsi totalmente alla sua rigenerazione interna. Ma affin di mantenere una politica pacifica, dice l'autore, bisogna esser forti abbastanza per non lasciarsi costringere ad alleanze aggressive, e memori della sentenza: *si vis pacem, para bellum*, porsi in condizione tale, che nessun vicino possa tentare un attacco con probabilità di buon successo. Dietro questa massima, egli crede che l'Austria, nelle sue presenti difficoltà finanziarie, non debba copiare totalmente il costoso sistema militare prussiano, nè introdurre l'insufficiente sistema svizzero delle milizie, ritenendo necessaria per una efficace difesa l'iniziativa dell'azione e la possibilità di una rapida offensiva.

Partendo da questi principii, l'autore chiede che il numero totale della fanteria ascenda a 600 mila o 625 mila uomini, e che la cavalleria, la quale è ora meno numerosa che in qualunque altro Stato, tranne l'Italia, venga aumentata a 50 mila o 55 mila uomini. Quanto all'artiglieria, crede che il personale effettivo di essa sia sufficiente; solamente trova troppo scarso il numero dei cannoni di fortezza. Comprese tutte le armi, l'esercito dovrebbe comporsi di 800 mila ad 810 mila uomini, i quali sarebbero disponibili esclusivamente per la difesa verso l'estero in caso di bisogno, mentre al servizio interno e alle guarnigioni provvederebbe una milizia regolarmente ordinata. L'autore prende ad esaminare le principali questioni relative all'esercito, e termina con un eloquente capitolo sullo spirito militare, in cui dice: « Egli è questo spirito che ha formato la fedeltà, l'unità e la prontezza dell'esercito ad ogni sagrificio, e che, ove sia coltivato dovutamente, trapianterà in copia queste virtù, malgrado la confusa tenzone delle aspirazioni politiche e nazionali di partito, malgrado gl'incessanti attacchi all'esistenza ed alle condizioni vitali degli eserciti, malgrado gli oltraggi a cui l'esercito va oggi esposto sì sovente, e benchè si esaltino i soldati apostati e si sprezzi chi adempie fedelmente il proprio dovere. Ma per fortuna, questo antico spirito austriaco è radicato altrettanto profondamente nella massa dei popoli dell'Austria, fra cui si arruola l'esercito, col quale essa condivide il sentimento che deriva dall'essere vissuti in comune e sotto la stessa Casa imperiale per il corso di secoli. È dovere d'ogni patriotta l'evitare tutto ciò che potesse nuocere a questo spirito austriaco dell'esercito, ch'è la guarentigia della sua unità, e quindi dell'unità e della durata della Monarchia.

— Da Vienna 5 febbraio telegrafano al *Diavoletto* di Trieste:

S. M. l'imperatore, nel ricevere la Deputazione della Dieta croata, le espresse la sovrana soddisfazione per la scelta della Deputazione regnicolare, soggiungendo che il contegno leale della Dieta croata incontrerà i sentimenti della Dieta ungherese, e che il reciproco riavvicinamento di entrambe le parti toglierà gl'impedimenti che finora esistevano per giungere ad un accordo.

Nella seduta plenaria che tenne ieri la Giunta del Consiglio dell'Impero per la discussione del budget, furono accettate senze congiamenti le proposte del sottocomitato, riguardo alla cancelleria di gabinetto ed al Ministero degli esteri.

SERBIA. — Il *Vidovdan*, giornale serbo, pubblica la seguente nota che venne accennata dal telegrafo:

La Francia, l'Austria e l'Inghilterra fecero al nostro Governo qualche osservazione relativamente ai nostri armamenti. Se noi siamo bene informati, la risposta trasmessa agli agenti di quei governi sarebbe stata di natura da rassicurarli completamente. Questo passo dei rappresentanti di tre potenze non aveva d'altronde l'importanza che gli venne attribuita dalla stampa estera, ed è a torto che certi giornali emisero il grido d'allarme in vista delle intenzioni ambiziose del Governo del principe. Il Governo non ha altra ambizione che quella di assicurare e di custodire, con tutti i mezzi legittimi che sono in suo potere, la posizione e l'avvenire della Serbia in Oriente. Questo è suo stretto diritto. Sarebbe assurdo voler esigere dai Serbi ch'essi rinunciano a questo diritto, come il pretendere che soli in Europa, allorchè tutti i governi armano per la loro sicurezza e per non essere sorpresi dagli avvenimenti, essi rinuncino a completare la loro organizzazione militare e rimangano disarmati mentre l'Europa da un capo all'altro è irta di baionette.

Sciagura nella nostra epoca a colui che non è in guardia! La Serbia lo sa, ed è perciò ch'essa non chiederà l'avviso della stampa, nè da nessuno per adempiere al primo ed al più sacro dei doveri che incombono ad un popolo, quello cioè di provvedere alla sua sicurezza e di mantenere il suo diritto!

RUSSIA. — La *Corrispondenza austriaca* pubblica le seguenti informazioni:

L'ambasciatore russo avrebbe portato a conoscenza del governo di Vienna che nessun regolamento avendo sinora determinato in qual numero le navi da guerra estere possano entrare nei porti russi e trattenervisi senza preventivo permesso del governo, per l'avvenire il numero di tali vascelli esteri, senza riguardo alla loro grandezza, rimane fissato a due e la durata della loro permanenza a quindici giorni. Nessuna flotta o squadra più numerosa potrà entrare in un porto russo eccettuato il caso di forza maggiore e trattenervisi più di quindici giorni senza aver richiesto uno speciale permesso.

— Scrivono da Grodno alla *Gazzetta di Posen*:

Un ukase imperiale pubblicato or sono due anni ha decretato che tutti quelli che erano stati inviati in Siberia per misura amministrativa, cioè senza sentenza, per aver preso parte all'ultima rivoluzione dovessero vendere tutti i beni che possedevano nel paese e ciò in un termine che spira il 10 gennaio 1868. Qualora essi non avessero adempiuto l'ordine nel termine prefisso il governo avrebbe assunta l'amministrazione dei beni e li avrebbe venduti a pubblico incanto, frazionandoli se fosse stato necessario.

Durante questi due ultimi mesi il governo si è occupato della stima dei beni che non avendo potuto vendersi dai privati verranno posti all'incanto. In Lituania vi sono mille e tante proprietà di questo genere. Ora vi dirò in qual modo si sia proceduto alla stima delle medesime.

La proprietà di Pakaniewo nel governo di Grodno che ha una estensione di 112 ettari con magnifici boschi e terreno eccellente venne stimata 8,000 rubli e dietro reclamo sollevato dal proprietario il quale osservò che nella sua casa stimata 33 rubli la sola scala ne costava 150, gli si permise di portarsi via la scala medesima e tutta la proprietà si è alienata per 6,800 rubli.

I beni di Niezbudk nei quali esistevano quattro fabbriche di tele e panno hanno dovuto vendersi dal proprietario per 10,000 rubli, somma appena superiore alla rendita che questi beni avevano prodotto nel 1863.

Il capo della polizia di Bidlostok avendo acquistata per 13,500 rubli la proprietà di Mileszki che ne valeva più di 100,000 venne rimproverato dal governatore perchè in tal modo pregiudicasse il prezzo dei beni in vendita con danno degli altri compratori russi.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 25 gennaio (col *Nestorian*):

Dicesi che la Commissione degli affari esteri ha risoluto di presentare un progetto di legge per dichiarare che i cittadini naturalizzati americani hanno diritto nei paesi esteri alla stessa protezione dei cittadini nati americani, se non sono accusati di delitti contro le leggi federali o contro i governi dei paesi che abitano, se non sono disertori o arruolati in un esercito straniero, o domiciliati all'estero da oltre un anno. Con questa legge il Presidente sarebbe autorizzato a domandare che i cittadini americani detenuti dai governi esteri siano messi in libertà. Nel caso che il Presidente non ottenesse giustizia potrebbe fare arrestare un suddito di qualunque Governo come indennità e rappresaglia.

Il signor Stanton ha annunziato positivamente che non rassegnerà la sua dimissione.

Ieri il Presidente ricevè officialmente il barone Gerolt, inviato della Confederazione della Germania del Nord.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Elezioni amministrative e politiche negli anni 1865 e 1866.

§ 1. — *Elezioni comunali.*

Unificazione amministrativa del Regno. — L'anno 1865, a cui si riferisce la presente statistica elettorale, rimarrà memorabile nei fasti della unificazione legislativa del Regno d'Italia. La quale già compiuta fino dal 1861, negli ordini politici e militari, fu estesa in quell'anno anche agli ordini amministrativi.

Le autonomie regionali, che furono per qualche tempo mantenute in alcune parti del Regno, come nella Toscana, mentre rendevano lenta, incerta ed irregolare la pubblica amministrazione, e recavano offesa al fondamentale principio dell'uguaglianza fra i cittadini di un medesimo Stato, contribuivano eziandio a mantenere nel paese la memoria delle nostre antiche ed infauste divisioni. Cancellare queste ultime vestigie di un passato che non s'accordava coi plebisciti, dare all'amministrazione unità di principii e uniformità di procedimenti, parvero ad ognuno questioni urgenti cui occorreva risolvere nell'interesse della buona amministrazione e dell'unità nazionale.

A dare soddisfazione a questo universale desiderio, provvidero saviamente il Governo ed il Parlamento, approvando e promulgando la legge 20 marzo 1865. Con tal provvedimento venne reso esecutorio per tutto il Regno il nuovo Codice amministrativo che comprendeva sei leggi: *sull'amministrazione comunale e provinciale*; *sulla sicurezza pubblica*; *sulla sanità pubblica*; *sull'istituzione del Consiglio di Stato*; *sul contenzioso amministrativo*; e *sulle opere pubbliche.*

Uno dei primi atti della unificata amministrazione fu di convocare gli elettori nei Comizi comunali, perchè procedessero al parziale o totale rinnovamento delle respettive rappresentanze.

In quel solenne momento, in cui tutto il paese era chiamato ad esercitare, sotto l'impero di un'unica legge, uno de' più importanti diritti concessi ai cittadini, la Direzione di statistica credè suo debito di aprire una serie d'indagini sui resultamenti delle elezioni amministrative. In data del 18 dicembre 1865 fu a questo fine diretta ai prefetti una circolare, nella quale mentre il Ministero spiegava lo scopo, e faceva notare la importanza della nuova inchiesta, ne determinava eziandio le norme, e ne fissava le formule.

Le notizie per tal modo ottenute furono raccolte in apposite tavole statistiche. Le quali al pregio singolare di dare i primi risultamenti dell'esercizio del diritto elettorale compiuto con norme uniformi in tutte le provincie che componevano il Regno nel 1865, ne accoppiano un altro di maggior momento, e che a niun'altra delle statistiche precedenti era stato concesso di conseguire, cioè quello di dare altresì la statistica elettorale del Veneto.

Sebbene le elezioni delle provincie, onde già componevasi il Regno, si riferiscano al 1865, ed al 1866 quelle delle provincie nuovamente aggiunte, tuttavia non esitammo di passar sopra a questa mancanza di sincronismo tra le cifre delle due statistiche, e preferimmo di comprendere l'una e l'altra in un solo lavoro. Ci parve che la statistica, la quale si era per tanti anni, e con sì perseverante proposito, affaticata a ricomporre colle cifre la unità nazionale, quando questa non era che un desiderio ed un'aspirazione, non dovesse scendere ultima a renderle omaggio, allorchè, divenuta essa una realtà viva, le offriva il modo di contemplarla e studiarla, non più colla incerta e mal fida scorta delle induzioni, ma colla guida sicura delle cifre ufficiali.

Ed ora seguendo le disposizioni contenute nella legge sull'amministrazione comunale e provinciale, passiamo alla illustrazione dei quadri statistici.

Dei Consigli comunali. — Il numero dei membri che devono comporre i Consigli comunali è diverso secondo la diversa popolazione dei comuni.

Classificando pertanto tutti i comuni del Regno secondo le sei categorie stabilite dalla legge, abbiamo la serie seguente:

1ª categoria — Comuni con più di 250,000 abitanti e con 80 consiglieri	N°	1
2ª categoria — Comuni con più di 60,000 abitanti e con 60 consiglieri	»	12
3ª categoria — Comuni con più di 30,000 abitanti e con 40 consiglieri	»	34
4ª categoria — Comuni con più di 10,000 abitanti e con 30 consiglieri	»	265
5ª categoria — Comuni con più di 3,000 abitanti e con 20 consiglieri	»	1762
6ª categoria — Comuni con meno di 3,000 abitanti e con 15 consiglieri	»	6471

Dai comuni dell'ultima categoria, che è di gran lunga la più numerosa, comprendendo essa oltre ai due terzi della totalità dei comuni, se ne devono levare 16, pei quali si verifica il caso contemplato nell'ultimo alinea dell'art. 11 della legge, che cioè il numero degli eleggibili non raggiunge il numero dei consiglieri (15) assegnati dal legislatore ai comuni dell'ultima categoria.

Il fatto di questi 16 comuni, e di moltissimi altri, che per la scarsa loro popolazione non si trovano in condizioni gran fatto migliori, serve a dimostrare la saviezza delle disposizioni contenute negli articoli 13 e 14 della nostra legge per agevolare la riunione dei piccoli comuni, e la necessità che hanno le rappresentanze comunali di giovarsene se vogliono che l'esercizio del diritto elettorale, cessi di essere una finzione, come accade pur troppo nel maggior numero dei piccoli comuni, e divenga invece una realtà, e sia una vera ed efficace tutela del pubblico e privato interesse.

Delle Giunte municipali. — Il criterio della popolazione, che ha guidato il legislatore nel determinare il numero dei membri che devono comporre i Consigli comunali, gli ha servito eziandio di norma per fissare quello degli assessori e dei supplenti onde compongonsi le Giunte municipali, rappresentanze permanenti dei Consigli generali presso i sindaci, e chiamate dalla legge a coadiuvarli nel disbrigo degli affari.

Or ecco la classificazione delle Giunte secondo il numero degli assessori e dei supplenti stabilito dalla legge:

1ª Categoria — Giunte municipali con 10 assessori e 4 supplenti	N°	1
2ª Categoria — Giunte municipali con 8 assessori e 4 supplenti	»	12
3ª Categoria — Giunte municipali con 6 assessori e 2 supplenti	»	34
4ª Categoria — Giunte municipali con 4 assessori e 2 supplenti	»	2027
5ª Categoria — Giunte municipali con 2 assessori e 2 supplenti	»	6471

Dell'elettorato amministrativo. — L'età, il censo, e i titoli e le capacità sono i tre requisiti richiesti dalla legge per fungere l'ufficio di elettore amministrativo; ai quali la legge, molto saviamente, ne aggiungeva un quarto indiretto, quello cioè di saper leggere e scrivere.

Se questa disposizione, per le miserrime condizioni in cui si trovano in fatto d'istruzione elementare le popolazioni italiane, doveva per una parte contribuire a scemare il numero degli elettori, era dall'altra parte un efficace stimolo, perchè le popolazioni si svincolassero dal servaggio della ignoranza e riconquistassero il diritto di partecipare al governo della cosa pubblica.

Elettori amministrativi. — Gli elettori amministrativi che, negli anni 1865 e 1866, eran convocati nei Comizi a dare il loro voto pel rinnovamento totale (come in Toscana e nel Veneto) o parziale (come nelle altre provincie) dei Consigli comunali, sommavano a 1,137,026. Dei quali, 1,031,735 erano ascritti all'elettorato per

---

sostenere per provare che sono un uomo forte?

— Sì questa per l'appunto, è nient'altro che questa!

— Ebbene posso farlo, eccoti la mano.

— Qua.

— Vedrai se non mantengo quel che prometto. Gran che!

— Non è mica sì facile come ti pensi.

— A prezzo — rispose Gianni — che tu in vita tua dirai sempre che l'uomo è più forte della donna, e che su di lui si può far sicuro assegnamento in un bisogno, a questo prezzo, ti dico, vedrai che saprò farlo. La tua buona amica sarà anche mia. Che non è mica pazza, o idrofoba?

— No, puoi stare tranquillo.

— Or bene, inteso, non una parola di più!

Walpurga andò con Gianni al baroccio, tirò indietro il copertoio, e disse:

— O Irmengarda, anche il mi' marito ti dice la benvenuta!

— Benvenuto! — disse Irma porgendo la mano a Gianni.

Bisognò che Walpurga gli alzasse la mano per porgerla ad Irma; egli era impietrito dallo stupore.

Nel ripigliare il cammino, Gianni che precedeva il baroccio con sua moglie dissele:

— Moglie mia, se non fosse giorno, gua', e tu la nonna e la bambina non fossero là dentro... se non sapessi, gua', che ho il cervello a segno e che ogni cosa è vera... crederei che tu avessi proprio una fata in quel baroccio. O che è azzoppata? che non la può camminare?

— La cammina quanto noi.

Walpurga tornò al barroccio gridando:

— Irmengarda, che non vuoi discendere un poco e far due passi con noi su per l'erta? gli è tanto bello qui!

— Sì, volontieri — le fu risposto dal baroccio.

Irma discese, e li accompagnò per un buon tratto.

Gianni di nascosto l'adocchiava sempre di traverso. Ella zoppicava, e chi sa che non fosse vero? la ninfa del lago deve pur avere un piè di cigno, e non può camminare ammodo. Le sbirciava i piedi, ma vedeva ch'erano come quelli di tutta l'altra gente. Ormai egli si era fatto animo e seguiva a riguardarla sempre man mano che camminava.

Ell'aveva gli abiti della moglie di lui, ed era bella, bellina davvero.

Gianni si tolse più volte il cappello, chè si sentiva molto caldo alla testa. O dunque a questo mondo che è, e che non è vero? quaggiù ve n'ha due Walpurghe e con due visi differenti?

Walpurga rimase indietro, e lasciò che i due se n'andassero avanti assieme.

Irma pensò che avesse a dire anzitutto al Gianni; fu per cominciare or con questo ed or con quello, ma sempre si trattenne. Per la prima volta in vita sua trovavasi in una condizione umiliata. Come s'ha a parlare ad uno di condizione più bassa? Alla fine ella disse:

— Sei un uomo fortunato, hai moglie, bambina e suocera, come non ci è a sperarne migliori a questo mondo.

— Sì, sì, non ci è malaccio, gua'! — rispose Gianni.

Dall'elogio dell'Irma trapelava una cert'aria di protezione, che però non era nel pensiero di lei.

Egli aveva risposto affermativamente, eppure avrebbe di gran cuore domandato: — che la conosci tu dunque da buona pezza? Ma si risovvenne che aveva promesso di nulla chiedere. — Ah! Walpurga ha pur ragione, gli è un osso duro! E così moveva egli la lingua da una parte all'altra della bocca, parendogli di averne la metà annodata.

— Qui la campagna è ispida di molto, ma lassù, giunti che saremo alla nostra nuova casa, la torna ad essere più dolce — diss'egli alla fine.

Ci volle non poco prima che gli venisse fatto di poter dire tanto, poichè invece aveva in mente di chiedere se la forastiera non era stata mai per quel paese; ma il domandare non gli era permesso, e lo scambiare quel che s'ha in animo di chiedere gli è un affaraccio.

Irma sentiva che qualcosa di tranquillante conveniva pur dire a quell'uomo, onde cominciò:

— Gianni....

Al sentirsi chiamare per nome il viso gli si rasserenò.

— Gianni, provati d'imaginarti di conoscermi già da gran tempo, e non mi riguardare come una forastiera. Non soglio pregare volentieri alcuno, ma ora prego te. Io so che tu lo farai, hai ciera d'uomo per bene, nè potrebb'essere altrimenti, poichè il marito di Walpurga, con cui essa vive tanto felice, non può non essere un uomo dabbene. Però ti prego, non aver timore alcuno, non ti vo'essere a ridosso in alcuna guisa.

— Che, che! o che discorsi son questi? grazie al cielo e s'ha quel che bisogna. Una mucca di più in istalla, e una persona di più in casa, non rileva, e tu, gua'... — balbettò egli confuso — non ti dare un pensiero al mondo.... noi, gua', s'è preso a carico un vecchio pigionale, e.... quel che tu non vorrai dire, io nol vorrò sapere punto punto, e se qualcuno mai volesse farti qualche male, non hai che a chiamar me, che farò mia la tua causa, e sarò corpo ed anima a tuo servigio. A quanto mi pare non hai ancora camminato guari per le montagne, e ti vo' dare un consiglio: salendo l'erta bisogna ricordarsi di questo: sempre avanti senza posa, e non fermarsi mai.

Entrambi aspettarono il baroccio. Dopo il suo sterminato discorso Gianni sbuffava; era soddisfattissimo di se stesso, e con piacere stava a vederne l'effetto.

Irma sedette sul ciglione della strada. Si trovava ora ella sulle alture che ieri aveva vedute infocarsi per la luce del tramonto, e quindi impallidire ed abbuiarsi all'alito della nebbiolina bianchiccia.

Le cime gigantesche dei monti ch'ella aveva rimirati dalla lunge ora le apparivano vicine e le sembravano anche più maestose.

Tra la boscaglia di tratto in tratto spiccava qualche spicchio di prato e di campo, e talvolta qualche casolare. Nel basso spumeggiava il torrente di cui biancheggiava qua e là qualche striscia, ma il fragore appena era che giungesse all'orecchio, tanto era discosto e avvallato giù nel profondo.

Gianni stava presso ad Irma senza dir verbo. Il baroccio si avvicinò, Irma vi risalì dentro, aiutata con bel garbo da Gianni, chè fu ad un pelo di farle di cappello al vedersene ringraziare da lei con uno sguardo ed una parola amichevole.

— È davvero una persona di garbo — disse Gianni a sua moglie. — Abbiamo pur anche una bella cameretta per lei, se pure non ha soggezione di quel vecchio.

Walpurga era contentissima di essere venuta a capo del più difficile.

Poichè Gianni aveva parlato colla straniera, anche l'ometto dalla pece si credette autorizzato anch'esso a farsi sentire, e come primo segno della sua risoluzione schioccò della frusta così forte, che lo stianto echeggiò nella valle e contro i monti.

— Te l'ho pur detto, di starti tranquillo — gridò la nonna.

— La... la... la è guarita — rispose l'ometto — n'è vero — disse egli rivolgendosi all'Irma — n'è vero, che non dà fastidio lo stianto della frusta?

(Continua)

ragione di *contribuzioni dirette*, e 105,291 per *titoli e per capacità*. Gli elettori per contribuzione rappresentavano quindi il 90 74 per 100 dell'intero collegio; gli elettori per titoli e per capacità il 9 26 per 100. Vuolsi però notare che negli elettori per contribuzioni ve ne sono compresi 9,240 iscritti per delegazione, a norma di quanto è detto dall'art. 22 della legge, e 1,381 appartenenti ai maggiori imposti, ammessi all'elettorato in quei comuni in cui il numero degli elettori iscritti non era doppio di quello dei consiglieri.

Vediamo ora quale fosse la distribuzione degli elettori nei singoli compartimenti, tanto complessivamente, quanto nelle due categorie degli elettori *per contribuzioni*, e degli elettori *per titoli e per capacità*.

Sebbene le due classi, nelle quali sono distinti gli elettori, cioè inscritti per pagamento di contribuzioni dirette, e per titoli e per capacità, non si debbano prendere come la rigorosa espressione numerica del rapporto in cui quelle medesime classi stanno fra di loro nell'intero consorzio nazionale; tuttavia non può loro negarsi un valore di approssimazione nel rappresentare la maggiore o minor prevalenza effettiva dell'uno o dell'altro elemento. Temperando quindi i nostri giudizi colle precedenti riserve, faremo notare che l'elemento contributivo, a fronte dell'altro, riesce massimo (95 47 per 100) in Piemonte, minimo (77 17 per 100) in Sicilia. Vengono dopo il Piemonte, in siffatta prevalenza proporzionale, il Veneto (95 03 per 100), la Lombardia (94 47), l'Umbria (93 58), la Liguria (92 18), la Sardegna (91 91) e le Marche (91 28). Tutti gli altri compartimenti non raggiungono la media del Regno, la quale è di 90 74, come già vedemmo. Considerando la cosa in generale e per grandi masse, si può dire che gli elettori per contribuzioni prevalgono in tutta l'Italia superiore, se se ne levi l'Emilia e vi si includa la Toscana, e che gli elettori per titoli e per capacità sono invece preponderanti nell'Italia meridionale e media. I quali due fatti corrispondono effettivamente alle speciali condizioni economiche delle accennate due parti del Regno, cioè all'attività industriale più sviluppata e alla ricchezza più diffusa e più ripartita nel settentrione, ed alle opposte condizioni nel mezzodì. In conto del quale si devono eziandio porre le esclusioni per analfabetismo, che vi devono essere molto più numerose, e che ricadendo esclusivamente sui contribuenti, vengono per conseguenza a ristringerne il numero, e così a mantenerne più basso il rapporto di confronto cogli elettori per titoli e per capacità. Potrebbesi inoltre aggiungere la prevalenza che in quella parte del Regno hanno le popolazioni dei centri, e la mancanza quasi completa della minuta possidenza agricola, la quale dà invece, nell'Italia superiore e media, un largo contingente all'elettorato per contribuzioni. Non ultima causa dell'accennata sproporzione dell'elemento contributivo, può essere finalmente il numero grande dei piccoli comuni che s'incontrano in Lombardia e in Piemonte, a favore dei quali la legge ha assegnato un limite molto più basso per la quota del censo richiesto ond'essere elettore, in confronto dei comuni più popolosi, il numero dei quali prevale invece nell'Italia media e meridionale.

Vediamo ora in qual rapporto questi medesimi elementi che compongono il corpo elettorale stiano fra di loro anche nelle provincie.

Partendo dalla media generale del Regno, che su 100 elettori ne ha 90 74 per contribuzioni dirette, le provincie si possono dividere in due serie distinte: provincie con un rapporto superiore alla media, in numero 33; provincie con un rapporto inferiore 35.

Tutta la serie dei rapporti provinciali si racchiude tra un massimo di 97 45 per 100, provincia di Udine, ed un minimo di 54 01, provincia di Napoli.

Le provincie che più si approssimano alla media del Regno, sono: Benevento (91 08 per 100), Siena (90 89), Ravenna (90 25) e Basilicata (89 88): quelle che maggiormente se ne discostano, sono: in più, Udine (97 45), Treviso (97 43), Belluno (97 12), Novara (96 84) e Como (96 67); in meno, Napoli (54 01), Palermo (74 10), Livorno (74 11) e Catania (73 69).

La serie delle provincie secondo il rapporto degli elettori per titoli e per capacità, a 100 elettori, riescendo naturalmente disposta in ordine inverso da quello precedente, serve di complemento alla dimostrazione, e non offre soggetto a considerazioni speciali.

Un quadro che può offrire materia ad utili commenti è il seguente. In esso abbiamo classificato i comuni secondo la importanza numerica del collegio degli elettori amministrativi.

Comuni con più di 10,000 elettori amministrativi		N°	1
Id.	di 10,000 a 9,000	»	2
Id.	di 9,000 a 6,000	»	1
Id.	di 6,000 a 4,000	»	3
Id.	di 4,000 a 2,000	»	8
Id.	di 2,000 a 1,000	»	31
Id.	di 1,000 a 900	»	9
Id.	di 900 a 800	»	12
Id.	di 800 a 700	»	15
Id.	di 700 a 600	»	30
Id.	di 600 a 500	»	57
Id.	di 500 a 400	»	100
Id.	di 400 a 300	»	266
Id.	di 300 a 200	»	711
Id.	di 200 a 100	»	2,488
Id.	di 100 a 90	»	507
Id.	di 90 a 80	»	498
Id.	di 80 a 70	»	601
Id.	di 70 a 60	»	642
Id.	di 60 a 50	»	707
Id.	di 50 a 40	»	745
Id.	di 40 a 30	»	961
Id.	di 30 a 15	»	134
Id. con meno di	15	»	16
	Totale		8,545

Perchè l'esercizio del principio elettivo, saviamente introdotto dal legislatore negli ordini amministrativi, raggiunga il suo scopo, non devo essere costretto in collegi troppo angusti. Per questo rispetto la condizione del maggior numero dei nostri comuni è assai sfavorevole. E realmente noi non abbiamo che 3,734 comuni il cui collegio si componga di 100 elettori almeno, mentre 4,811 comuni non raggiungono una tal cifra. Ma vi ha di più. In quest'ultima categoria vi sono 1,841 comuni che hanno appena 50 elettori, e 16 in cui l'intero collegio degli elettori non raggiunge nemmeno il numero infimo dei rappresentanti accordato dalla legge. Senza parlare dei comuni dell'ultima categoria, in cui l'assurdità della condizione è troppo manifesta, chi potrà dire che negli altri 1,841 comuni il principio elettivo riesca una cosa seria e consentanea allo spirito, se non alla parola, della legge? Nella maggior parte di siffatti comuni la rappresentanza diventa quindi per necessità e perpetuamente *inamovibile*. Lo che apparirà viepiù manifesto, se si pensi che in molti di essi, anche per raggiungere quella scarsissima cifra di elettori, si è dovuto scendere ai minori imposti, e concedere questo diritto fino agli analfabeti, i quali, se per dispensa accordata dalla legge possono essere elettori, non sono però eleggibili.

Spetta ora al legislatore considerare attentamente queste cifre e decidere se sia il caso di trarne materia per qualche utile provvedimento.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Alghero:

Dietro la partecipazione avuta della morte dell'illustre barone don Giuseppe Manno, il Consiglio comunale della città di Alghero, sua patria, ha preso all'unanimità dei suffragi le seguenti deliberazioni:

1° Di rivolgere un indirizzo di condoglianza alla famiglia dell'illustre estinto;

2° Di celebrare un solenne ufficio funebre per pregar pace all'anima di lui;

3° Di apporre una inscrizione sovra lastra marmorea nella casa ove egli nacque;

4° Di iniziare e promuovere una pubblica soscrizione per l'erezione di un monumento nella detta città, a perpetua onoranza del medesimo.

Lo stesso municipio si riserva inoltre alla inaugurazione di questo monumento per designare col nome dell'illustre concittadino una delle principali vie della città.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 4 dall'Osservatorio al *Giornale di Napoli*:

Il piccolo incremento dell'eruzione annunziato ieri, si è sostenuto; nuove lave nella scorsa notte si sono riversate dal cono, e quelle che scendono pel cunicolo sonosi alquanto ravvivate. Il cono di eruzione muggisce a riprese, e gli istrumenti spesso perdono la calma per alcune ore, annunziando nuovi sgorghi di lave che in generale hanno breve durata.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena — Adunanza della sezione d'arti 29 gennaio 1868:

Il socio prof. cav. Luigi Vaccà dà lettura di una notizia storica del march. Giuseppe Campori sulle antiche manifatture di maiolica nella città di Mantova. Esposte primieramente le ragioni che lo inducono a dubitare dell'esistenza stabile e continua di quella lavorazione in detto luogo fino agli ultimi anni del secolo XVI, reca a corredo di quest'opinione i brani di alcune lettere desunte dall'Archivio Mantovano, le quali somministrano ragguagli di importazioni di maioliche dell'Umbria e di Ferrara in Mantova, e recano nuove ed opportune testimonianze del credito e della bontà di quelle manifatture. Accenna poscia all'effettiva introduzione della fabbrica di maioliche accaduta intorno al 1591 per opera di artefici savonesi chiamati appositamente dal duca Vincenzo I, nel tempo stesso che un altro Gonzaga, Lodovico duca di Nevers, invitava alla sua Corte altri operai dello stesso paese i quali portarono in Francia e vi propagarono il gusto, l'eleganza e la perfezione della ceramica italiana. Seguita poscia a narrare i procedimenti di quella industria, ne accenna il contrassegno speciale che fu il crogiuolo, impresa nota dei Gonzaghi, e tien dietro alle varie fasi in cui essa andò svolgendosi infino al 1630; nel quale anno ebbe a cessare in causa del tremendo sacco dato a quella illustre e disgraziata città dall'esercito alemanno con che s'inaridirono per essa tutte le fonti della pubblica e privata prosperità.

Il Segretario della sezione
ETTORE CELI.

— La popolazione unita di tutte le colonie francesi saliva nel 1865 a 2,192,275 anime ripartite come segue:

Martinica 159,109; Guadalupa 139,505; Gujana 18,556; Riunione 205,972; Senegal e dipendenze 159,598; Stabilimenti dell'India 227,063; Majotta, Nossi Be e Santa Maria di Madagascar 26,827; Saint-Pierre-et-Miquelon 2,907; Cocincina 1,204,287; stabilimenti dell'Oceania 74,441.

Ecco ora per ordine di importanza la parte di caduna colonia nel movimento generale del commercio:

Cocincina 54,119,892 franchi; Riunione 52,316,418 franchi; Martinica 49,477,420 franchi; Guadalupa 37,372,259 franchi; Senegal e dipendenze 35,987,306 franchi; Saint-Pierre-et-Miquelon 13,660,095 franchi; Gujana 10,416,217 franchi; Taiti 5,794,966 franchi; Majotta, Nossi Be e Santa Maria 2,994,944 franchi; Nuova Caledonia 2,363,406 franchi; Gabon 1,544,909 franchi.

Mettendo le colonie in confronto fra loro ricavasi che la Martinica, arrivi e partenze insieme, ha impiegato 1,330 navi, la Guadalupa 1,074, la Gujana 195, la Riunione 582, gli Stabilimenti dell'India 1,030, il Senegal 1,352, Saint-Pierre-et-Miquelon 1,009, Majotta, Nossi Be e Santa Maria 411, il Gabon 138, la Nuova Caledonia 63, Taiti 583, la Cocincina 654. La Cocincina ha inoltre avuto un movimento di 10,027 barche annamite, montate da 44,283 uomini di equipaggio.

Vedesi da queste cifre, aggiunge il *Constitutionnel*, che la Cocincina, ultima delle nostre colonie per ordine di presa di possesso, ha preso in alcuni anni il primo posto sotto l'aspetto del numero degli abitanti, della produzione agricola e del movimento commerciale.

— Leggesi nel *Salut public* di Lione:

Il serraglio del parco della Tête-d'Or possiede una jena rigata, più feroce che non siano ordinariamente questi carnivori, famosi per viltà proverbiale. Or fa due anni la jena scappò di gabbia e fu faccenda non troppo agevole il ripigliarla, perchè non esitava a far fronte dirizzando la criniera e mostrando i formidabili suoi scaglioni contro coloro che cercavano di impossessarsene. Uno degl'impiegati del parco dovette per impadronirsene montare a cavallo e lanciarle al collo un nodo scorsojo alla guisa del lasso de' Messicani.

Malgrado il suo carattere intrattabile quella jena si affezionò molto vivamente ad una cagna grifone che era stata messa nella sua gabbia; e come avviene d'ordinario nei casi che i sentimenti affettuosi nei carnivori in cattività vincono l'istinto sanguinario, la cagna non tardò a divenire la padrona del quartiere e a sottomettere la jena a' suoi capricci e al suo umore bilioso.

Ora la cagna venne a morire alcuni giorni sono. La jena gliene addolcì l'agonia colle più affettuose cure, riscaldandola tra le zampe e leccandola con tenerezza. Già da ventiquattro ore la cagna aveva cessato di dar segno di vita, e l'animale feroce continuava a stringere la sua spoglia, rattratto nell'angolo più oscuro della cella. Temendo la scomposizione del suo cadavere non infettasse l'aria fu deciso che il corpo della cagna si dovesse sottrarre all'affezione postuma della jena e con un uncino lo si tirò fuori della gabbia. Si venne allora a conoscere che l'amicizia del carnivoro per la defunta compagna di cattività aveva preso tal carattere d'intimità che la separazione era divenuta cosa affatto impossibile. La jena aveva mangiato la sua buona amica affine, senza dubbio, potesse riposare il più vicino possibile al suo cuore. L'uncino non aveva tirato fuori che la pelle a lungo pelo della cagna la quale fu così diligentemente scorticata che un abile naturalista non avrebbe saputo far meglio.

— Un processo abbastanza originale sta per essere portato davanti il giudice di pace di T... (dipartimento di Seine-et-Marne). Ecco, secondo l'*Epoque*, i fatti:

All'ultimo mercato di T... un affittaiuolo e un macellaio che avevano conchiuso un contratto stavano seduti a tavola con una ghiotta marinaresca dinanzi. Il macellaio stava mangiando quando gli venne in capo di trarre il portafogli e di prenderne un biglietto di duecento franchi per pagare i castrati che l'affittaiuolo gli aveva venduti. Ma disgraziatamente il biglietto cadde nella salsa. Il macellaio delicatamente lo ripescò, poi tenendolo fra l'indice e il pollice lo scosse leggermente per farlo sgocciolare. Allora il cane dell'affittaiuolo, interpretando quel movimento per un grazioso invito, portò il muso al biglietto e lo mandò giù senza masticare. Stupefazione e furore del macellaio. « Voglio il mio biglietto. Ammazzo e sventro il vostro cane. — Vi giuro che nol farete. Il mio cane vale assai più di 200 franchi. — Allora io non vi devo nulla. Il vostro cane ha riscosso per voi e davanti testimoni. — Il mio cane non è il mio cassiere. E poi in tutti i casi mostratemi la ricevuta. — Ah! la è così? Ebbene litigheremo. — Litigheremo.

A questo punto stanno le cose. La causa è iscritta pel prossimo venerdì davanti il giudice di pace di T..., il quale vorrebbe certo vedere quel giorno Salomone sedere al suo posto.

— Scrivono da Londra, 1° febbraio:

Durante tutta la notte e la mattinata d'oggi soffiò un vento impetuoso su tutta la città e sopra i suoi contorni. Da ogni parte vi ebbero guasti e ferite gravi. Parlano in questo momento di tre persone colpite pericolosamente, e nel corso della notte udivasi ogni momento il precipitare di tegole e di finestre per effetto del vento.

A Notting-Hill, che è quasi un sobborgo di Londra, una casa rimase compiutamente scoperta.

Stamane verso le 11 il vento pareva essersi un po' calmato, ma sul mezzogiorno riprese con nuova violenza. Gli ombrelli ed i cappelli volavano da ogni lato per le vie.

Dopo il mezzogiorno un gran numero di persone vennero ammesse negli ospedali per ferite toccate a causa di tegole, di lanterne, di frammenti di cornicioni che il vento sradicava e lanciava nello spazio.

Ma tutti questi accidenti sono un nulla al paragone di ciò che succedette dalla parte del sud. Non parliamo dei bastimenti sospinti l'uno contro l'altro o gettati sulla costa, ma anche delle case situate in riva al mare. I tetti delle medesime vennero rovesciati, gli alberi schiantati, i muri rovesciati. Non si conosce ancora tutta l'estensione del disastro.

— La *Gazzetta del Weser* scrive quanto segue intorno al tesoro d'argenteria posseduto dall'ex-famiglia reale di Annover:

Il tesoro d'argenteria (*Silberkammer*) si compone di oggetti d'arte d'oro e d'argento che rappresentano un valore considerevole e costituiscono una vera storia dell'oreficeria dall'epoca dei maestri d'Augusta fino ai tempi moderni.

I Guelfi hanno sempre saputo mettere in sicurtà il loro vasellame prezioso e gli oggetti d'arte in ispecie, per modo che fra quelli che lo compongono ce ne sono taluni che rimontano al XV secolo, e non la cedono se non al servizio da tavola posseduto ancora attualmente dalla città di Luneburgo. Allato agli acquisti ed ai doni del re Ernesto Augusto e Giorgio V, il tesoro annoverese riunisce le coppe ed i vasi del XVI e XVII secolo, i servizi delle principesse, il vasellame da tavola, i lampadari ed i candelabri, il bottino raccolto nelle guerre d'Ungheria e di Morea.

Nessuno sa come il tesoro di argenteria abbia potuto venire sottratto al saccheggio della guerra dei Trent'anni. Durante la guerra dei Sette anni e quelle colla Francia esso venne sempre inviato in Inghilterra.

Gli impiegati incaricati della custodia del tesoro dicevano che il medesimo bastava a se stesso a motivo di una determinazione presa dall'elettore Ernesto Augusto. Egli aveva infatti deciso che non appena uno degli oggetti per una ragione qualunque perdesse il suo valore artistico e non tornasse più utile alla collezione dovesse vendersi ed il suo prezzo impiegarsi in nuovi acquisti. Esistono parecchi servizi in oro massiccio; il numero dei servizi da tavola in argento è enorme; durante i più gran pranzi non si cessava mai dal fare uso di piatterie d'argento.

Persone esperte pretendono che nessuna Corte tedesca, senza eccepirne quella di Vienna, era così ricca sotto questo aspetto come quella di Annover. A tutto ciò conviene aggiungere gli utensili da *toilette*, gli arnesi da tavola, gli specchi incorniciati in argento, i seggi reali ed un ammasso di altri oggetti. Ernesto Augusto comperò a Londra quasi settanta *surtouts* da tavola che rappresentano un corteo di Baccanti e che costavano una sterlina per ogni mezz'oncia.

Seguono poi i regali, offerti nell'occasione del matrimonio del re Giorgio, dell'anniversario dell'entrata del re Ernesto Augusto al servizio, del battesimo del principe reale, i preziosi doni battesimali della città di Annover, la statua equestre di Ernesto Augusto presentata dal corpo degli ufficiali, il servizio da tavola della città di Luneburgo.

Benchè il valore del tesoro di argenteria sia enorme, si sono assai esagerate le somme del semplice metallo di cui esso si compone. Le stime variano tra il milione e mezzo ed i tre milioni di talleri. Più verosimile è la prima cifra. Il tesoro è in questo momento a Vienna.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un triennio non sia proposto come professore titolare dal Consiglio delle scuole al ministro di agricoltura, industria e commercio.

ULTIME NOTIZIE

S. M. riceveva questa mane (7) in Torino il sindaco e la Giunta municipale di Genova recatasi colà per presentar a nome della cittadinanza genovese omaggi di felicitazione per le auguste nozze del Principe ereditario con S. A. R. la Principessa Margherita.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5.

Assicurasi da buona fonte che la voce corsa dell'offerta fatta dalla regina al papa di una legione spagnuola sul modello della legione d'Antibo è priva di fondamento.

Berlino, 6.

Assicurasi nei circoli parlamentari che Bismarck abbia dichiarato di far calcolo sull'appoggio dei conservatori nella questione dei fondi provinciali, altrimenti il Governo cercherebbe di avere un appoggio dagli altri partiti.

Corre voce che sia stata progettata una spedizione militare nel Giappone.

Amburgo, 6.

La *Boersenhalle* ha per la via di Nuova-York un telegramma da Lima in data 12 gennaio, il quale annunzia che il Governo del presidente Prado fu rovesciato. Attendesi di giorno in giorno l'arrivo di Canseco.

Londra, 6.

Lo *Standard* dice che il progetto dei feniani di attaccare Macroom-Castle e di impadronirsi delle armi, andò fallito. Due feniani furono arrestati; gli altri fuggirono.

Vienna, 6.

La *Debatte* annunzia che la Russia ha seguito l'esempio della Prussia, appoggiando i reclami dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia.

Pietroburgo, 6.

Il *Giornale di Pietroburgo*, confutando le asserzioni della *Gazzetta di Mosca*, dice che le relazioni amichevoli della Prussia e della Russia, messe alla prova tanto nella prospera come nell'avversa fortuna, attestano la solidità della reciproca amicizia fra le due potenze e sono la migliore garanzia per la conservazione della pace europea.

Londra, 6.

Il *Daily Telegraph* dice che il marchese d'Azeglio, ambasciatore d'Italia, ha dato le sue dimissioni.

Parigi, 6.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 21 1/8; anticipazioni 1/2. — Diminuzione portafoglio 42; biglietti 9 3/5; tesoro 4 1/2, conti particolari 1 1/2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Rendita francese 3 %	68 65	68 70
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. 15 corr.	43 70	43 70
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	358	356
Id. romane	45	45
Obbligazioni str. ferr. romane	85	86
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	37
Obbligazioni ferr. merid.	102	102
Cambio sull'Italia	13 —	12 7/8

Vienna, 6.

Cambio su Londra . . . . . . 119 20 119 —

Londra, 6.

Consolidati inglesi 93 3/8 93 1/2

Parigi, 6.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Vennero respinti gli emendamenti di Guéroult, di Darimon e di Haentjens. L'emendamento di Joliot venne adottato. L'articolo 3° fu rinviato alla Commissione.

Vienna, 6.

Seduta della Commissione del bilancio. — Rechbauer propone che si sopprimano le ambasciate di Sassonia, di Anhalt, di Schwarzbourg e di Reuss e di rimpiazzare l'ambasciata del Wurtemberg con un incaricato di affari.

Beust risponde che l'Austria accetta tranquillamente gl'incidenti che hanno altrepassato la pace di Praga ed ora non vuole turbare lo sviluppo della Germania nè fare rappresaglie. Tuttavia essa non resterà indifferente al definitivo regolamento degli affari tedeschi, non essendo fuori dalle previsioni che questo regolamento possa avvenire mediante un accordo amichevole dell'Austria colla Prussia. Questo interesse dell'Austria per la Germania rende necessario il mantenimento delle rappresentanze presso le suddette Corti.

La mozione di Rechbauer è adottata.

L'onorario dell'ambasciatore austriaco a Roma è ridotto a 37,200 fiorini.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 febbraio 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è abbassato di 8 mm. nel nord e si è lievemente innalzato nel sud. La pressione è molto sopra la media e la temperatura molto al di sotto. Cielo sereno e mare calmo. Venti deboli del quarto quadrante.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro si è innalzato di 14 mm. La burrasca annunziata ieri si è propagata sul Baltico.

Qui il barometro si è abbassato di 3 mm. nella mattina. Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 6 febbraio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,6	mm 764,2	mm 763,3
Termometro centigrado	0,0	11,0	4,0
Umidità relativa	73,0	50,0	55,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	NO debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 7 . . . . + 0,5

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Imelda*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Baldaccio d'Anghiari*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La Separazione*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 febbraio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		50 25	50 20	50 25	50 20	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1867		71 »	70 85	71 3/8	71 »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		33 80	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1867	1000	1500	1475	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1560	1555	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. .	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	40 »	39 1/2	» »	» »	» »	40 cont.
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	156 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	170 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	121 »	120 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	407 »	406 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	71 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	90			dto.	90	28 86	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 50	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 91	22 91
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 20-25 contanti e 15 corrente. — Imprestito nazionale 71 per il 15 corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA D'ARDA

Avviso d'asta per vendita di beni ecclesiastici passati al Demanio nazionale.

Si notifica che in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, e del relativo regolamento approvato col R. decreto del 22 stesso mese, numero 3852, addì 13 del prossimo febbraio, alle ore dieci antimeridiane in quest'ufficio, davanti al sottoprefetto del circondario o chi per esso, coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale istituita colla legge sumentovata, e di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria e coll'opera del segretario infrascritto, si procederà, col mezzo dei pubblici incanti, alla vendita a favore dell'ultimo migliore offerente degli immobili qui sotto descritti pervenuti al demanio dello Stato in forza di detta legge.

N. d'ordine	N. corrispondente dello elenco e della tabella	DESCRIZIONE SOMMARIA DEGLI STABILI — Comuni o luoghi ove sono situati	DESCRIZIONE SOMMARIA DEGLI STABILI — Loro natura, denominazione e provenienza	SUPERFICIE — In misura metrico decimale	SUPERFICIE — In misura locale	Prezzo sul quale si apriranno gli incanti	Valore presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo dello stabile	Ammontare del deposito per poter concorrere all'asta	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
				E. A. C.	Pert. Tav.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
1	2	Carpaneto	Fondo coltivo nudo, coltivo vitato e gerbido alluvionale, con fabbricato colonico, composto d'un sol corpo di terra, denominato Marazzano, proveniente dal Capitolo della cattedrale di Piacenza.	27 03 10	354 17	27000 »	303 »	2700 »	100 »
2	8	Fiorenzuola d'Arda	Fondo colto nudo, colto vitato, ortivo e prativo irrigatorio, con fabbricato colonico, composto di un sol corpo di terra, denominato Casello, proveniente dal Capitolo suddetto.	39 94 49	524 5	53000 »	625 »	5300 »	200 »
3	10	»	Molino da grani detto a Coppetta con fondo prativo stabile ed artificiale e con fabbricato per la famiglia del mugnaio, consistente in un sol corpo di terra, proveniente dal Capitolo suddetto.	1 94 64	25 16	8800 »	500 »	880 »	50 »
4	14	»	Fondo coltivo, alberato, composto di un solo corpo di terra, denominato la Pozza, proveniente dal Capitolo suddetto.	1 15 —	15 02	1400 »	»	140 »	10 »
5	15	»	Molino denominato il Follo, con fondo prativo, in poca parte ortivo, fabbricato per l'abitazione del mugnaio, e rustiche dipendenze, composto di un solo corpo di terra, proveniente dal Capitolo suddetto.	1 06 70	14 —	4700 »	700 »	470 »	25 »
6	17	»	Fondo coltivo nudo, composto di un sol corpo di terra, denominato Cogrossa, proveniente dal Capitolo suddetto.	— 69 10	9 1	700 »	»	70 »	10 »
7	19	» (Baselica)	Fondo coltivo aratorio, vitato, prativo, con orto, fabbricato colonico e rustiche dipendenze, con molino da cereali, composto di un sol corpo di terra, denominato Maldea, proveniente dal Capitolo della collegiata suddetta.	12 98 30	170 9	21000 »	700 »	2000 »	100 »
8	21	»	Fondo coltivo, vitato, composto di un sol corpo di terra, denominato il Vitore del Gallo, proveniente dal Capitolo suddetto.	1 31 70	17 6	2400 »	»	240 »	25 »

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele, nel modo prescritto dall'articolo 104 del regolamento 15 agosto 1867, numero 3848.

Per essere ammessi a concorrere all'asta si dovrà comprovare d'aver depositato in una delle casse dello Stato il decimo del prezzo sul quale gl'incanti saranno aperti.

Tale deposito potrà essere fatto tanto in contanti che in titoli del debito pubblico, che in quelli di cui all'art. 17 della legge succitata al valore nominale.

Saranno ammesse anche le offerte per procura a norma e sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del suddetto regolamento.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e perciò non saranno ammessi succesivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro il termine di giorni dieci dall'aggiudicazione suddetta, il deliberatario dovrà versare nella cassa dello Stato designata dal capitolato il decimo del prezzo dell'aggiudicazione medesima e l'importo delle scorte vive e morte qui sopra indicate, ed inoltre fare il deposito d'una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo dell'aggiudicazione medesima in conto delle spese di contratto, di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione e regolarizzazione.

La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, e delle condizioni generali e speciali ivi designate, il quale capitolato in un coll'elenco summentovato, colle rispettive tabelle e documenti relativi, trovasi depositato nella segreteria di questo ufficio, dove chiunque potrà prenderne visione tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Coloro i quali avranno impedito o turbato la libertà degli incanti ed allontanati gli oblatori dai medesimi, incorreranno nelle pene sancite dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale vigente.

Fiorenzuola d'Arda, 22 gennaio 1868.

Il Segretario: EMINA. 327

Avviso per nuovo incanto.

L'infrascritto dottor Niccodemo del fu Luigi Trivellini, notaro residente nella terra di Fucecchio, come delegato con decreto del tribunale civile di San Miniato del 18 luglio 1867 alla vendita volontaria per via d'incanto dei beni stabili attenenti al pupillo Pietro del fu Sabatino Sainati, decreto proferito alle istanze di Fortunata Bachechi vedova Sainati, attualmente moglie di Costantino Simoncini, e di Antonio Cristianini, la prima nella di lei qualità di madre e tutrice ed il secondo come curatore di detto pupillo, rende noto a chi di ragione che sotto dì 13 novembre 1867 procedè all'incanto di detti beni; che rimase deserto per mancanza di oblatori, attalchè riconosciuta la necessità dell'esperimento di nuovo incanto, questo fu autorizzato con decreto dello stesso tribunale civile del 5 dicembre di detto anno, in forza del quale il precitato notaro ha destinato per l'esperimento del medesimo da effettuarsi avanti la porta della di lui abitazione posta nella terra di Fucecchio, sotto numero 3, in via di Borgo Nuovo, il 19 febbraio 1868, a ore dieci antimeridiane, col dibasso del dieci per cento sul prezzo di stima, e così da riaprirsi sulla somma ridotta di lire italiane 5,330 70, per rilasciarsi detti beni al maggiore e migliore offerente, sotto le condizioni e patti di che nel bando primitivo, al quale effetto fa istanza inserirsi il presente avviso nel giornale degli annunzi giudiciali, ec.

Fatto li 4 febbraio 1868.

Dott. Niccodemo Trivellini notaro delegato.

404

Dichiarazione d'assenza.

Alle richieste di Modesto ed Emidio fratelli Svetoni, rappresentati col patrocinio gratuito dal dott. Gio. Batt Papi, il tribunale civile di Montepulciano con decreto del 25 gennaio 1868 ha ammesso la domanda di dichiarazione d'assenza di Angelo del fu Saverio Svetoni e della fu Costanza Scapecchi di Gucciano, comune di Montepulciano, fratello dei richiedenti, ed ha ordinato procedersi alle occorrenti verificazioni per la formale dichiarazione di assenza del mentovato Angelo Svetoni.

400 Gio. Batt. Papi, proc.

SOCIETÀ ANONIMA PER IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

L'assemblea generale degli azionisti è convocata, mediante il presente avviso, per il giorno 1° marzo prossimo futuro, a ore 12 meridiane, nel locale della Direzione dell'impresa, via de' Serragli, n. 104, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1866-67.
2. Elezione di due membri del Consiglio di amministrazione per surrogare i signori Celestino Monari e Giuseppe Pini, dimissionari.
3. Provvedimenti da prendersi nel caso che venisse applicata la tassa sulle vetture
4. Approvazione del contratto d'affitto della tenuta del sig. conte Moretti.

Firenze, 6 febbraio 1868.

402 LA DIREZIONE.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

AVVISO.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni regolatrici dell'Associazione o Tontina istituita ed amministrata dalla Compagnia di *Assicurazioni Generali* pel dodicennio dal 1° gennaio 1856 al 31 dicembre 1867, la sottosegnata Direzione della Compagnia stessa avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina a dover entro il giorno 30 giugno prossimo produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza nel giorno 31 dicembre p. p. dei rispettivi inscritti quali associati.

A stabilire la identità delle persone loro, dovrà il documento indicare il luogo di nascita e la paternità.

Tale produzione sarà fatta alla Direzione della Compagnia sedente in Venezia.

Il documento di sopravvivenza potrà essere rilasciato tanto da notaio, come dagli uffizi incaricati dei registri dello stato civile.

Si richiama alla attenzione degli interessati che, a termini del succitato articolo 9, ogni diritto di compartecipazione nel riparto della Tontina rimane perento, ove si lasci trascorrere il dì 30 giugno prossimo senza produrre i documenti suaccennati.

Soltanto nel caso che qualche associato si trovi fuori d'Europa, è concesso dal detto articolo 9 che da persona sua parente od incaricata, purchè entro il 30 giugno prossimo, venga presentata una domanda di proroga per poter produrre il documento di sopravvivenza entro il 31 ottobre successivo, ritenuto che trascorso questo termine senza che la produzione abbia avuto luogo, ogni diritto a compartecipazione rimane perento.

Li signori interessati avvertiranno ancora che il riparto del fondo sociale, riparto che spetta alla Compagnia di compilare, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, per cui onde ovviare la possibilità di eccezione da parte loro, devesi raccomandare scrupolosa esattezza nella redazione del documento di sopravvivenza.

Venezia, 14 gennaio 1868.

242 La Direzione Veneta.

ACCOMANDITA MARMIFERA ETRUSCA

INVITO.

Gli accomandanti sono convocati in adunanza generale muniti delle loro azioni per il dì 18 febbraio, a ore 12 meridiane, nella residenza del presidente della Società in Livorno, via del Montevecchio, n° 3, piano secondo, per deliberare sulla prosecuzione o scioglimento della Società

409 *Il Gerente:* V. PERDICARY e C

Avviso per aumento del sesto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Grosseto rende noto che alla pubblica udienza del dì quattro febbraio stante dal suddetto tribunale fu dichiarato compratore il signor Virgilio del fu Antonio Mucciarelli residente a Tatti di un tenimento di terreno con casetta da lavoratori della estensione di ari 414 e centiari 38, situato nel Pian di Tatti, comune di Gavorrano, rappresentato dalle particelle di numero 134, 135, 136, 137, corrispondente agli articoli di stima 64, 130, 65 e 66 della sezione B, per il prezzo di L. 4,501, di pertinenza di Giuseppe ed altri fratelli Paggetti eredi del fu Vitale Paggetti, ed espropriato alle istanze dei signori Antonio Zenoni e Ferdinando Nardoni.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade nel giorno diciannove del corrente mese.

Dalla cancelleria del tribunale di Grosseto.

Li 4 febbraio 1868.

Il cancelliere A. Buonaguidi.

393

Avviso per aumento del sesto.

Alla udienza di questo tribunale civile e correzionale di Grosseto del trentuno gennaio 1868 fu dichiarato compratore il signor Emilio Righetti di Scarlino di una stalla con fienile nella via di Mezzo nell'interno del paese di Scarlino, a confine della strada Micheloni, Lapini, se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità di Gavorrano in sezione V, particella di numero 251, con rendita imponibile di lire 15 42, per il prezzo di lire 834, quale stabile fu espropriato a danno dei coniugi Luigi ed Amabile Cassigoli, alle istanze dei coniugi Francesco e Rosa Bertoletti.

Il termine utile per l'aumento del sesto spira col giorno quindici del corrente mese.

Dalla cancelleria del tribunale di Grosseto.

Li 4 febbraio 1868.

398 Augusto Buonaguidi, canc.

Avviso.

L'illustrissimo signor cav. Guglielmo Hähner, domiciliato in Firenze, rende noto come la Società in accomandita per la lavorazione e per la filatura di lana mista, posta in essere sotto la gerenza e responsabilità del signor David del fu Isaia Alphandery col medesimo sig. Hähner ed i signori Luigi di Antonio Gecconi e Giuseppe del fu Angiolo Calvo come accomandanti, con atto privato del dì 6 aprile 1865, recognito dal notaro Achille del fu Filippo Travaglini, registrato a Firenze li 20 aprile detto, reg. 18, foglio 120, numero 1799, con L 13 20 da R Maffei, è stata in quanto al sig. Hähner intieramente disciolta ed esso signor Hähner esonerato da ogni responsabilità nei modi di ragione.

Firenze, li 6 febbraio 1868. 405

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pontassieve, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. Finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 11 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pontassieve, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
641	721 722	Terre spezzate nel popolo di S. Martino e S. Maria a Prugnano, provenienti dal monastero della SS. Annunziata a Rosano, con orto, casa colonica ed un vasto stanzone per diversi usi; lavorative, vitate, pioppate, olivate e fruttate; più un fabbricato ad uso di fattoria e foresteria, composto di pian terreno e primo piano, avente in complesso N. 20 stanze, delle quali 13 di varie grandezze e per usi agrari al piano terreno, e N. 7 al primo piano.	Rignano	9383 51	938 35	»	50
642	597	Nel popolo della Pieve d'Acone luogo detto Loggia di sopra, Loggia di sotto e Ciliegioli, Villa, Frantojo, terre spezzate e poderi di Loggia di sopra, Loggia di sopra e Ciliegioli, ciascuno con sua casa colonica, capanna ed annessi, in gran parte lavorativi, vitati, pioppati, pomati, boschivi e prativi, la villa è composta di due piani, in tutto N. 10 stanze, non compreso il granaio, la loggia, la tinaia e la cantina.	Pontassieve	28175 10	2817 51	»	100
643	515	Fattoria di Pitiana, in luogo detto Pitiana, proveniente dai frati Francescani di Arezzo e Agostiniani di S. Giovanni Battista di Livorno, con N. 19 poderi denominati Chiassaja Torricella, Campioni, Casabianca, Casapitiana, Filiberti, Mugnaione, Montepiliana, Migliorino, Piandonico, Poggioassecolo, Poggiopitiana, Poggiognà, Poggiola, Pesciulli, Reggi, Segalari, Vignacce, Vignale, le terre spezzate di Scarpolla, della Cascina nuova, ed altre boschive ed a pastura, e l'opificio del frullino al Mugnaione, il terreno è lavorativo, vitato, olivato, fruttato con bosco ceduo e ad alto fusto con abeti, faggi e castagni e diverse palme di castagno.	Reggello, Mc Mignaio e Pelago	230006 83	23000 68	28166 56	500
644	516	Terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, detto podere di Pratopitiana, proveniente dai frati Francescani di Arezzo e Agostiniani di Livorno.	Reggello	13205 90	1320 59	1327 96	100
645	517	Podere della Trana, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	6478 67	647 86	1385 96	50
646	518	Podere dell'Albero, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	6874 35	687 43	1637 80	50
647	519	Podere di Timignano, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	8707 67	870 76	893 08	50
648	520	Poderi di Marti di sopra e Marti di sotto, composti di terreni lavorativi, vitati, olivati e boschivi con alcune marronate provenienti dai frati Francescani di Arezzo e Agostiniani di Livorno.	»	18701 09	1870 10	1916 56	100
649	521	Podere di Capannaccia, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	13230 55	1323 05	957 80	100
650	522	Podere di S. Antonio, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo con alcune marronate, proveniente come sopra.	»	3878 04	387 80	2278 80	25
651	523	Poderi di Ripacoscia e Sorbo, composti di terreni lavorativi, vitati, olivati e boschivi con alcune marronate, provenienti come sopra.	»	31933 62	3193 86	3023 28	100
652	524	Podere di Coma, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, prode boschive, ecc., proveniente come sopra.	»	20638 40	2063 84	2173 16	100
653	525	Podere di Casellina, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	8726 59	872 65	1143 96	50
654	526	Podere di Domini sopra, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	13068 21	1306 82	1411 60	100
655	527	Podere di Domini sotto, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	11015 03	1101 50	1064 »	100
656	528	Podere di Campiglio, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato con prode boschive, proveniente come sopra.	»	11035 31	1103 53	1308 84	100
657	529	Podere di Ripa e Fornace, composto di terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, con prode boschive, proveniente come sopra.	»	6938 10	693 81	848 »	50
658	667	Podere detto dei Vignoli con casa colonica, composto di un corpo di terra lavorativa, vitata, pioppata, olivata con castagneti e bosco ceduo, proveniente dal convento dei Padri Scolopi di Firenze.	Figline	9831 99	983 49	»	50
659	720	Un podere con casa colonica nel popolo di S. Martino di A Prugnano, luogo detto Le Vigne, proveniente dal monastero della SS. Annunziata di Rosano, composto di appezzamenti di terra lavorativa, vitata, pioppata ed olivata.	Rignano	13660 82	1366 08	»	100
660	794	Un fabbricato nel popolo di S. Lucia ad Altomena, fattoria di Casatta con N. 6 poderi e relative case coloniche, denominati: Casatta, Popolo di S. Lucia Coltaccio, Colle, Casa al vento, Casatta Nuovo, provenienti dal monastero della Crocetta di Firenze, per uso d'agenzia e due case coloniche. Le stanze per uso dell'agente sono 10, delle quali se ne descrive la servitù che appresso, cioè: due ad uso di cantina, una chiaritoio da olio, una orciaja, tinaia e loggia annessa, tre ad uso di granai, uno scrittoio e camera per l'amministratore, e finalmente una ad uso di frantoio da olio. I poderi suddetti sono costituiti di terreni lavorativi, vitati, olivati, pasturativi, prativi, boschivi, cedui, ecc.	Pelago	172910 20	17291 02	10066 62	500

Firenze, 12 gennaio 1868.

Il Direttore CANTAMESSA.

160

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.